

IL GIORNO ALTA LOMBARDIA: "SI CONTANO GIÀ 75 MORTI BIANCHE, SEMPRE PIÙ STRANIERI E OVER50"

Il Giorno Alta Lombardia
del 19/08/2026

Si contano già 75 morti bianche Sempre più stranieri e Over50

Rossato (Osservatorio Vega): preoccupano i forti squilibri territoriali

MILANO

Nel primo semestre dell'anno sono diminuiti i morti sul lavoro in Lombardia, ma la regione rimane maglia nera per numero di decessi. Sono state 75, infatti, le morti bianche, 3 in meno rispetto al 2025. Di questi, 53 si sono verificati in occasione di lavoro e 22 in itinere. Nonostante il decremento, la Lombardia resta la regione con il numero più elevato di vittime. Dietro a Milano con 21 decessi ci sono Brescia (15), Bergamo e Mantova (9), Varese (7), Cremona (4), Lodi, Monza Brianza e Pavia (3), Como (1). Lecco e Sondrio invece non registrano infortuni mortali. Nel giugno scorso, il rischio di infortunio mortale in Lombardia (11,6 morti per milione di occupati) risulta essere al di sotto della media nazionale pari a 14,5. Per quanto riguarda le incidenze a livello provinciale: in zona rossa troviamo Lodi (29,8), Mantova (27,2) e Brescia (24,9), in zona arancione solo la provincia di Varese (15,1) e in zona gialla Cremona (13,0) e Pavia (12,4). Milano (8,3), Bergamo (8,1), Monza Brianza (5,2), Como (3,8), Lecco



Le attività manifatturiere sono in cima alla graduatoria delle denunce di infortunio (7.451) in Lombardia seguono trasporto e magazzinaggio (3.154)

e Sondrio in zona bianca. «Il calo complessivo dei decessi rispetto al primo semestre del 2025 è un segnale positivo, ma alcune criticità emergono – è il commento di Mauro Rossato, presidente dell'Osservatorio sicurezza sul lavoro e ambiente Vega, alla luce della rilevazione semestrale». La Lombardia resta la regione con più vittime e, dietro un'incidenza di mortalità inferiore di circa il 20% alla media nazionale, presenta forti squilibri territoriali. A Lodi, Mantova e Brescia il rischio è particolarmente elevato. Dista forte preoccupazione, inoltre, il dato dei lavoratori stranieri: le vittime sono quasi il 36% del totale. Anche la concentrazione dei decessi

nella fascia tra i 55 e i 64 anni e la crescita delle denunce di infortunio, impongono di leggere il fenomeno nelle sue diverse dimensioni».

Le denunce in occasione di lavoro di stranieri sono 12.937. Tra i deceduti, sono 19 le vittime straniere su un totale di 53. La fascia d'età più colpita è quella tra 55 e 64 anni, con 22 casi registrati in occasione di lavoro; seguita da quelle tra i 45 e i 54 anni (11 casi) e dagli over 65 (8 casi). Le attività manifatturiere sono in cima alla graduatoria delle denunce di infortunio (7.451) seguono trasporto e magazzinaggio (3.154), commercio (3.026), sanità (2.937) e costruzioni (2.788).

M.M.